

MALATTIE IN AFRICA

In Africa sono presenti tre tipi di [malattie](#):

- Infettive**, dovute all'azione di batteri e virus patogeni. Le principali sono: AIDS, colera, difterite, ebola, epatite, morbillo, pertosse, peste, TBC, tetano, polmonite, tifo.
- Parassitarie**, dovute pidocchi, zanzare, vermi. Le principali sono: dengue, febbre di lassa, febbre gialla, filariosi, malaria, tracoma, leishmaniosi, malattia del sonno.
- Da carenza alimentare**, dovute a insufficienza di cibo, sia come quantità che come qualità. L'organismo ha bisogno di principi nutritivi, senza i quali il fisico non ha sufficiente energia per svolgere le varie funzioni vitali. La principale è la MPE.

Nell'ultimo quarto di secolo si sono ripresentate ben 20 malattie infettive tradizionali e, nello stesso periodo, sono comparse nuove infezioni mortali, prima sconosciute: HIV, Ebola, febbre di Lassa. In Africa sono presenti malattie infettive che continuano a rappresentare un grave problema per la salute della popolazione, ma che in diversi casi sono infezioni potenzialmente prevenibili. Due elementi sono particolarmente importanti per l'Africa: l'accesso ai vaccini e ai farmaci e le politiche che ne promuovono l'uso. Il cambiamento climatico con l'aumento della temperatura ha allargato l'area di diffusione delle zanzare consentendo loro di viaggiare a quote più alte e diffondendo la malaria in nuove zone. Le temperature più alte incrementano anche le fioriture algali ed estendono l'habitat di sopravvivenza dei microbi del colera. La scarsa quantità d'acqua o la mancanza di acqua potabile, insieme alle condizioni igieniche inadeguate, facilitano la diffusione delle malattie. Va però aggiunto che molte di queste sono 'malattie relative alla povertà'.

Appare grave la situazione sanitaria dell'Africa, per quanto riguarda:

- la speranza di vita alla nascita, spesso inferiore ai 50 e in Sierra Leone perfino ai 40
- il numero dei medici rispetto al numero degli abitanti, sempre molto basso. La proporzione migliore è 1:1000, in soli due Stati africani, Liberia e San Tomè, mentre negli altri Paesi il rapporto peggiora molto fino ad arrivare fino ad arrivare a 1 ogni 30.000 – 40.000 persone.
- la disponibilità d'acqua, in alcune aree assolutamente ridotta, 200mc in Libia e Mauritania, 500 in Tunisia e Capo Verde, poco di più in Kenya, Algeria, Burundi, Botswana.
- La scarsa disponibilità di cibo o lo scarso apporto nutritivo, che compromettono la salute

La speranza di vita alla nascita è, in media, di 52 anni per gli uomini e 55 per le donne (in Angola e Niger anche meno di 45; in Europa è superiore a 70) .

Ciò dipende principalmente:

- dall'alto tasso di mortalità infantile
- dalla grande diffusione delle malattie infettive,
- dalla carenza di medici e strutture sanitarie,
- dalla precarietà delle condizioni igieniche
- dall'utilizzo di acque infette, dalla malnutrizione e sottoalimentazione

Le strutture ospedaliere sono poche e sempre collocate nelle grandi città, mentre territori immensi sono privi anche di un medico. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avviato un piano di intervento che prevede la costruzione di piccoli presidi sanitari in tutto il territorio, dove sia possibile fornire assistenza alla maternità e all'infanzia, praticare vaccinazioni, fornire medicinali, dare informazioni sanitarie

Le strutture ospedaliere sono poche e sempre collocate nelle grandi città, mentre territori immensi sono privi anche di un medico. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avviato un piano di intervento che prevede la costruzione di piccoli presidi sanitari in tutto il territorio, dove sia possibile fornire assistenza alla maternità e all'infanzia, praticare vaccinazioni, fornire medicinali, dare informazioni sanitarie.

CIBO

La disponibilità di cibo costituisce il dato principale per verificare le condizioni di vita di una popolazione. Se l'attuale produzione mondiale di cibo fosse equamente distribuita in ogni paese, l'agricoltura e l'allevamento potrebbero fornire circa 2.700 calorie al giorno pro-capite, una quantità più che sufficiente. Nelle regioni più ricche e sviluppate, come gli Stati Uniti e l'Europa, l'elevato tenore di vita della popolazione permette di avere una dieta molto ricca di proteine animali e di prodotti provenienti da diverse parti del mondo, come ad esempio la frutta tropicale, mentre è diminuito il consumo dei cereali

FAME

Questo fenomeno dipende da:

1) Insufficiente produzione alimentare.

L'agricoltura di sussistenza fornisce scarsi raccolti perché utilizza metodi rudimentali, tecniche arcaiche, sementi non selezionate e risente della mancanza di difese contro le malattie e i parassiti delle piante, di concimazioni inadeguate e dell'assenza di irrigazioni.

Dall'agricoltura di piantagione si ricavano prodotti inutili per l'alimentazione delle popolazioni locali; cacao, caffè, cotone, frutta sono esportate con benefici economici delle multinazionali che gestiscono queste grandi aziende.

2) Mancata industrializzazione.

Lo sviluppo industriale potrebbe garantire redditi per l'importazione di generi alimentari e tecnologie più moderne per migliorare la produzione agricola

3) Instabilità politica. In molti Paesi africani permane una condizione di instabilità politica e di lotte tra le varie etnie: la guerra blocca la coltivazione e, impedendo i raccolti, genera carestie devastanti

4) Crescita demografica. L'alto tasso di incremento della popolazione aggrava la situazione di gran parte delle popolazioni africane, già oggi malnutrite o affamate.

5) siccità : frequenti sono le carestie dovute a lunghi periodi di siccità, che distruggono o impediscono i raccolti 6) terreni inutilizzabili: Esistono vaste aree inutilizzabili a fini agricoli perché costituite da deserti, terreni aridi, foreste.

ACQUA

Anche l'acqua è un elemento fondamentale nella vita dell'uomo, senza la quale le persone non potrebbero vivere né condurre le principali attività economiche.

Ma, come per il cibo, anche l'acqua dolce è distribuita in modo diseguale nel mondo. Ogni individuo per poter vivere in modo soddisfacente ha bisogno di 80 litri d'acqua al giorno; in questa quantità sono compresi sia i consumi per uso personale e domestico, sia i consumi dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi; tuttavia, mentre un cittadino nordamericano consuma 500 litri di acqua al giorno, gli abitanti di alcuni Stati africani ne hanno a disposizione solo 5-10 litri.

80 Paesi, pari al 40% della popolazione mondiale, oggi hanno una grave scarsità d'acqua ed è previsto che nei prossimi dieci anni in Stati come la Nigeria o il Kenya, le risorse idriche pro-capite si ridurranno ulteriormente.

Le conseguenze potrebbero diventare drammatiche: conflitti tra Paesi confinanti per il controllo delle acque dei fiumi, diffusione di epidemie, diminuzione della produzione agricola.

Oltre alla scarsità d'acqua, bisogna parlare anche della contaminazione da parte di microrganismi, responsabili delle malattie più diffuse: il 90% delle malattie in Africa è trasmesso dall'acqua.

Occorre inoltre tener presente che l'esiguità d'acqua condiziona radicalmente il livello igienico della popolazione, favorendo lo sviluppo e la trasmissione di malattie, attraverso il passaggio di germi da

materiale contaminato da feci e residui organici, attraverso le mani sporche fino alla bocca. L'acqua è il principale e più efficace detergente meccanico della cute.

In considerazione di tali premesse è possibile classificare le malattie di origine idrica in tre grandi gruppi:

1) Malattie trasmesse per contagio oro fecale (feci-mani-bocca)

2) Malattie dovute a microrganismi presenti nell'acqua

3) Malattie trasmesse da insetti vettori e da animali che vivono nell'acqua. La presenza di acqua stagnante favorisce la crescita di alcune specie di insetti che ospitano parassiti che verranno trasmessi all'uomo, attraverso la puntura. Inoltre nei corsi di acqua dolce, con scarso ricambio, crescono alcune specie di microbi, soprattutto vermi, patogeni per l'uomo

Analfabetismo

Il grado di istruzione e scolarizzazione è un indice importante per valutare le condizioni di vita di un popolo, infatti un analfabeta avrà meno possibilità di migliorare il proprio tenore di vita. Anche se negli ultimi anni la scolarizzazione in Africa è aumentata, passando dal 20% dei ragazzi secolarizzati al 40%, il livello si mantiene ancora basso. Nei Paesi più poveri, molti sono i bambini che non frequentano o abbandonano la scuola perché costretti a lavorare per aiutare la famiglia. Va poi sottolineato che le percentuali aumentano se parliamo delle donne: il 70% degli analfabeti nel sud del mondo è costituito appunto da donne.

L'istruzione fa crescere la produttività e l'innovazione, elementi importanti per la prosperità economica. È importante anche per la stabilizzazione della popolazione poiché le donne istruite tendono a sposarsi più tardi e ad avere un minor numero di figli. Il 99% degli analfabeti vive in Paesi in via di sviluppo: va precisato che il tasso di analfabetismo delle donne, il cui avanzamento sociale è determinante per lo sviluppo, è almeno il doppio di quello degli uomini.

SOTTOSVILUPPO

L'Africa è il continente con i più gravi problemi di sottosviluppo. In vastissimi territori le condizioni di vita sono arretrate e, ad eccezione della fascia costiera settentrionale e del Sudafrica, le popolazioni, quasi del tutto prive di beni alimentari, rientrano nella fascia della fame. Anche per carestie ricorrenti e periodi di siccità, la malnutrizione affligge molti Paesi africani, soprattutto nella zona del Sahel.

L'Africa è anche il continente con la maggiore diffusione di malattie (malaria, colera, febbre gialla) e con la più bassa presenza di medici. L'AIDS, che ha avuto origine in Africa, si è a tal punto diffusa da mettere a rischio intere popolazioni. La mortalità infantile è superiore a 100: 100 bambini muoiono ogni 1000 nati, durante il primo anno di vita. Anche l'analfabetismo raggiunge i livelli più alti del mondo: in molti Paesi ci sono quattro quinti di analfabeti. In buona parte dell'Africa il PIL non raggiunge i 300 dollari l'anno pro capite. L'Africa quindi presenta, a livelli drammatici, tutti i più gravi problemi del sottosviluppo.

Tra le cause esterne, vanno valutate le condizioni di assoggettamento coloniale da parte delle Potenze europee che hanno sfruttato per molto tempo le risorse africane a loro vantaggio. Al colonialismo è seguita un'indipendenza difficile da gestire, poiché gli Europei non avevano favorito la formazione di una classe politica né imprenditoriale. Dopo la fine del colonialismo i Paesi ricchi hanno approfittato della loro superiorità economica e tecnologica per mantenere rapporti commerciali a loro favorevoli e per controllare e sfruttare le risorse economiche dell'Africa. È il cosiddetto 'scambio ineguale': i Paesi ricchi esportano prodotti industriali che hanno un costo più elevato delle materie prime che importano dagli Stati africani. Anche la politica degli aiuti, attraverso la concessione di prestiti ai Paesi africani, non ha risolto il problema, ma ha aggravato la situazione di questi Paesi che hanno accumulato debiti enormi, che in molti casi non sono assolutamente in grado di pagare. Un Paese indebitato non ha possibilità di sviluppo.

Tra le cause interne dobbiamo considerare le condizioni climatiche sfavorevoli, con lunghi periodi di siccità soprattutto nell'Africa subsahariana e il forte incremento demografico che rende spesso vano ogni piccolo aumento della produzione agricola.

Clima

L'Africa, tagliata a metà dall'equatore e compresa quasi tutta nella zona dei tropici, è caratterizzata dall'assoluto prevalere dei climi caldi. Si possono distinguere quattro fasce climatiche quasi orizzontali e parallele fra loro.

- La parte centrale dell'Africa è caratterizzata dal clima equatoriale, le cui temperature sono molto elevate con un'escursione termica stagionale ridotta, e piogge abbondanti distribuite durante tutto l'anno.

In questa zona climatica prevale la foresta pluviale ricchissima di animali e vegetali.

- A nord e a sud di questa fascia centrale ci sono due fasce di clima tropicale, con temperature elevate e piogge stagionali. In queste zone le foreste pluviali scompaiono, lasciando spazio alle savane, immense praterie dove pascolano branchi di grandi erbivori, insidiati da carnivori.

In questa fascia i fiumi vengono nascosti alla vista dalle foreste a galleria.

- La fascia successiva è quella arida, del deserto del Sahara a nord, e dei deserti del Kalahari e del Namib a sud, caratterizzata da temperature altissime, escursioni termiche giornaliere elevate (temperatura molto alte durante il giorno e molto basse durante la notte), piogge scarsissime.

- Infine ci sono, alle estremità nord e sud del continente, le regioni di clima temperato mediterraneo: queste aree godono del beneficio del mare e qui compare la macchia mediterranea con arbusti spinosi.

FARMACI

Nelle zone di campagna più arretrate sono ancora diffuse tradizioni e superstizioni che portano ad affidarsi allo stregone, allo sciamano, piuttosto che alla medicina. In alcuni casi però non resta altro, perché le possibilità di assistenza sanitaria sono concentrate solo nelle grandi città, quindi per rivolgersi a un medico bisogna percorrere enormi distanze. La cosa più grave comunque è il fatto che spesso in Africa i pazienti non utilizzano i farmaci poiché non hanno i soldi per acquistarli, date le condizioni di estrema povertà. Anche quando vengono forniti gratuitamente dalle organizzazioni umanitarie, li rivendono per guadagnare qualcosa (vedi la testimonianza della Sig. Blaco). In altri casi non sono in grado di seguire correttamente tutto il trattamento, per mancanza di informazioni e di assistenza sanitaria. Le vaccinazioni ai bambini per proteggerli da alcune malattie, non sono sistematiche poiché i Paesi non hanno i mezzi né le strutture sanitarie per farlo: l'Oms e le Organizzazioni umanitarie intervengono, ma non riescono a coprire tutto il territorio e a eliminarle.

Da Emergency N.25 – Dicembre 2002

È inaccettabile che la mancanza di denaro si trasformi in mancanza assoluta di un semplice antibiotico o antimalarico. Ci sono malattie che le erbe e le radici non possono curare, ci sono superstizioni che possono far morire 'Chi ha bisogno di un medico, viaggia per giorni verso l'ospedale più vicino'

Il problema dei farmaci è ancor più grave. Nel 2000 il 90% dei farmaci è stato utilizzato nei Paesi industrializzati, poiché la logica del mercato porta a trascurare le necessità di chi non ha peso sul mercato.

Uno studio del 1999 evidenzia che **solo 13 dei 1233 farmaci in commercio** sono stati concepiti per curare le malattie tropicali. Ciò è dovuto al fatto che le multinazionali farmaceutiche ritengono poco economico investire sulle malattie tropicali perché sanno che troppo pochi clienti sarebbero in grado di pagare le cure necessarie: insomma non ci sarebbe guadagno in Africa e negli altri Paesi in via di sviluppo, quindi preferiscono investire per il mercato del mondo ricco e industrializzato, proponendo nuovi farmaci per soddisfare le sue richieste. È terribile pensare di curare l'obesità o la calvizie, perché fanno guadagnare e ignorare i bisogni di milioni di ammalati poveri. I

farmaci **essenziali** sono quelli che 'soddisfano i bisogni della maggioranza della popolazione in materia di cure sanitarie e devono essere sempre disponibili in quantità sufficiente e sotto la forma farmaceutica appropriata'. Così vengono definiti i farmaci essenziali nella lista pubblicata nel 1977 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). In questa lista, progressivamente aggiornata e oggi diffusa in 150 Paesi, non sono stati inclusi farmaci coperti da brevetto, perché troppo costosi e pertanto non accessibili ai Paesi poveri.

I farmaci essenziali possono essere brevettati o generici; inoltre vanno distinti:

- i farmaci non conformi (che non rispondono agli standard di qualità)
- i farmaci contraffatti (falsificazioni delle specialità di marca)
- i farmaci abbandonati (la cui produzione è sospesa perché utili solo per Paesi poveri che però non possono permettersi di comprarli)

'Ogni individuo ha diritto a un livello di vita sufficiente a garantire la salute, il suo benessere e quello della famiglia, principalmente per l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, le cure mediche e i servizi sociali necessari' .

Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

' La salute è un diritto' dice l'art.25 ma **in Africa ci pare dipenda solo dai soldi,** quindi **non è ancora un diritto , ma un privilegio**

L'OMS definisce la salute come **'uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale'**. Questo concetto applicato in Africa, ci fa capire che non solo gli ammalati, ma anche altri milioni di persone non sono in uno stato di salute, di benessere, perché afflitti da povertà, scarsità di cibo e di acqua, analfabetismo, mancanza di assistenza, guerre.

Questo concetto applicato in Africa, ci fa capire che non solo gli ammalati, ma anche altri milioni di persone non sono in uno stato di salute, di benessere, perché afflitti da povertà, scarsità di cibo e di acqua, analfabetismo, mancanza di assistenza, guerre.

Infatti, se le **condizioni di salute** di un popolo dipendono dall'insieme di questi elementi

- alimentazione adeguata
- condizioni igieniche decenti
- utilizzo di vaccini per proteggere dalle malattie
- presenza di strutture sanitarie sul territorio
- assistenza sanitaria
- disponibilità e accesso ai farmaci
- disponibilità di acqua potabile
- livello socio-culturale
- possibilità economiche
- servizi sociali
- lavoro
- pace

Tratto da elaborato classe 3 A (Rete Civica dei Comuni e della Provincia di Ravenna).